

La previdenza

PER SAPERNE DI PIÙ
www.lavoro.gov.it
www.istruzione.it

In pensione anticipata solo a partire da maggio

Aumentano i requisiti per poter lasciare il lavoro prima senza penalità. La Cgil: "Il governo si è rimangiato la parola". I paletti della Ragioneria

VALENTINA CONTE

ROMA. Il governo mette nuovi paletti al prestito pensionistico agevolato, ribattezzato Ape sociale. E i sindacati esplodono, la Cgil su tutti. Salta il requisito dei 20 anni minimi di contributi per andare in pensione dai 63 anni e fino a 3 anni e 7 mesi prima, con il nuovo meccanismo e senza decurtazioni future. Requisito alzato a 30 anni per i disoccupati, disabili o con disabili a carico. Addirittura a 36 anni per chi svolge professioni gravose (ultimi sei anni compresi).

MISURA SOCIALE

«Il governo si rimangia la parola e all'ultimo giro si inventa nuove barriere esclusivamente per ridurre la platea ed escludere le persone, trent'anni sono troppi», tuona la leader Cgil, Susanna Camusso. «L'Ape è una prestazione assistenziale, non previdenziale, di cui noi definiamo il perimetro», si difende il sottosegretario Tommaso Nannicini, parlando ai sindacati di prima mattina, ieri a Palazzo Chigi, nell'ultimo tavolo sulla previdenza. Il pacchetto pensioni da 6 miliardi in tre anni è di fatto chiuso. Oggi sarà ricompreso nella manovra finanziaria. E l'Ape partirà il primo maggio 2017. Con un ritardo, rispetto al previsto gennaio, che fa pensare a problemi di copertura sollevati dalla Ragioneria. E confermati dalla palese riduzione della platea potenziale dell'Ape sociale: appena 25 mila, dai 350 mila iniziali (compresa però l'Ape volontaria, quella non beneficiata dalle detrazioni).

PARADOSSI

Tra le professioni gravose entrano figure nuove, ma la lista sarà limata sino all'ultimo: infermieri di sala operatoria e pronto soccorso, maestre d'asilo, operai edili, facchini, addetti alle pulizie, personale sui treni. Con un paradosso evidente: se non hanno maturato almeno 36 anni di contributi, livello molto alto, possono richiedere l'Ape ma senza ottenere le detrazioni che rendono gratuito il meccanismo. Ricadono cioè nell'Ape vo-

lontaria (per la quale continuano a bastare 20 anni di contributi): vanno in pensione prima, ma poi ripagano il prestito con rate ventennali che abbassano la pensione futura, inclusive degli interessi bancari e dell'assicurazione sul rischio di morte. E anche se il governo pare intenzionato a coprire metà di questa extra spesa (banche e assicurazioni) per contenere la penalizzazione sotto il 5% annuo, la probabilità di assegni sottili (da un quarto a un terzo in meno, come dimostra Progetica nelle simulazioni) rimane. E soprattutto avanza un paradosso estremo: una maestra, un operaio o un infermiere con 34 anni di contributi viene tagliato fuo-

ri dai benefici. A parità di professione gravosa, deve accollarsi il costo dell'Ape per intero.

TETTO

Altro elemento di frizione tra governo e sindacati è la soglia di futura pensione al di sotto della quale l'Ape è gratuita (sempre e solo per disoccupati, disabili e lavori gravosi): 1.350 euro lordi, circa 1.100 netti. Un tetto oltre il quale l'Ape si paga, considerato dai sindacati troppo basso. Ma che serve al governo a non far esplodere la spesa.

QUATTORDICESIMA

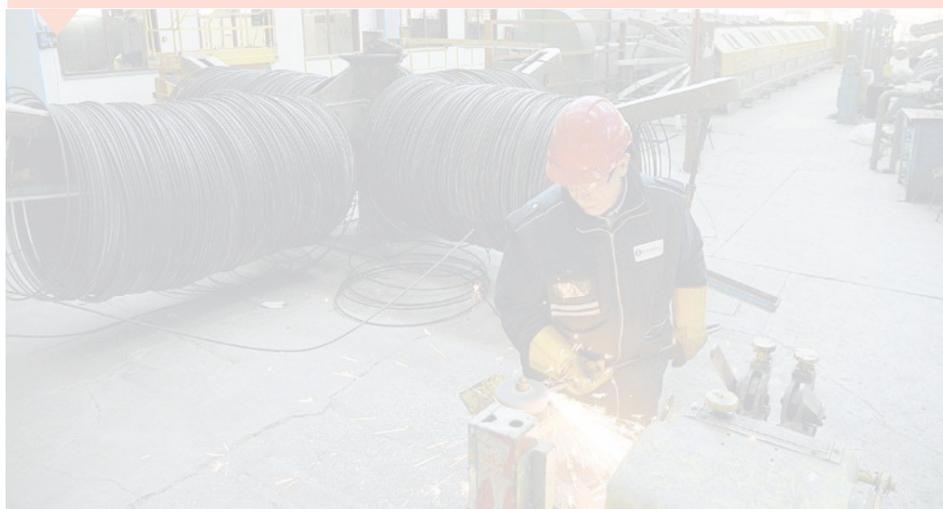
Il pacchetto previdenza da 1,6-1,7 miliardi nel 2017 (salirà oltre i 2 miliardi nel 2018 e

2019) contiene poi altre misure, passate con mutuo consenso: quattordicesima rafforzata ed estesa, ricongiunzione gratuita, innalzamento della no tax area, agevolazioni per lavoratori usuranti e lavoratori precoci.

Gli usuranti riescono ad andare prima in pensione perché vengono meno alcuni vincoli (aspettativa di vita, finestra mobile, ultimo anno in attività usurante). I precoci che lavorano da quando hanno meno di 19 anni possono uscire con 41 anni di contributi secchi. Ma anche qui solo se disoccupati, disabili, con parenti disabili o in attività gravose. Un limite, frutto di lunga trattativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO



Bankitalia: "Il Pil in lieve crescita gli assunti tornati ai livelli pre-crisi"

ROMA. Almeno sotto un aspetto, la crisi è finita. I lavoratori dipendenti, certifica Bankitalia, sono tornati «sul livello massimo registrato prima del 2008». L'occupazione nel suo complesso è la nota positiva nel bollettino economico pubblicato ieri da Via Nazionale: «Anche per merito delle misure del governo - si legge - è aumentata più del Pil». E continua a salire nonostante la fine degli incentivi, anche se a ritmo più moderato. I tecnici confortano le attese dell'esecutivo pure sulla crescita. Aspettando il dato ufficiale Istat (15 novembre), Bankitalia prevede per il terzo trimestre «una

variazione lievemente positiva del Pil». Fine delle buone notizie, però. Perché la dinamica di fondo rimane «modesta», così come la ripresa degli investimenti: in valore assoluto restano del 30% sotto i massimi del 2007 e in rapporto al prodotto (9%) mezzo punto più in basso. Qui insomma la crisi è tutt'altro che terminata, con la debolezza della domanda a frenare le decisioni di spesa delle imprese. Anche in vista della legge di Bilancio allora, suggerisce Bankitalia, sarebbe opportuno concentrarsi su misure pro investimenti, da finanziare attraverso la spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. LODOLO D'ORIA, IL MEDICO CHE DA 25 ANNI SI BATTE PER QUESTO: "VITTORIA STORICA, ORA VA ESTESA A TUTTI GLI INSEGNANTI"

"Riconosciuta la fatica delle maestre d'asilo"

ROSARIA AMATO

ROMA. «Sono un'insegnante di scuola dell'infanzia, ho 64 anni, quasi 40 di servizio. Operata 4 volte alle corde vocali, valvola mitrale leggermente aperta, ginocchio da operare, anca con artrosi che non mi permette di camminare bene, aritmie, pressione alta». Il messaggio appare sul sito di Vittorio Lodolo D'Oria, il medico che da oltre 25 anni si batte per il riconoscimento del profondo stress psicofisico legato al lavoro degli insegnanti, e causa di malattie professionali. Per Lodolo D'Oria l'accesso all'Ape agevolata per le maestre d'infanzia (che insegnano cioè nei nidi, sia pubblici che privati, e nelle scuole materne, e quindi ai bambini fino ai 5 anni) costituisce una vittoria storica. E non è il

solo a pensarlo: «Il legislatore per la prima volta ha guardato al mercato del lavoro con un occhio non esclusivamente industriale. - conferma il sociologo del lavoro Domenico De Masi - Il lavoro nella società

Il sociologo del lavoro, De Masi: "Per la prima volta il legislatore prende in considerazione anche lo stress mentale"

industriale veniva considerato usurante quando era faticoso, aveva ritmi ossessivi o veniva svolto in ambienti insani. L'oggetto della preoccupazione del legislatore però era sempre il corpo, i muscoli, le ossa. E

invece adesso con gli insegnanti si prende in considerazione anche la mente. Bisognerebbe andare oltre e prendere in considerazione anche chi svolge lavori creativi: sono questi i veri lavori stressanti dell'età postindustriale. Ma di solito il legislatore arriva a tumulazione avvenuta».

Anche sugli insegnanti, osserva Lodolo D'Oria, il legislatore sta arrivando con notevole ritardo, e forse per caso: «Io sono strafelice perché finalmente si è ammesso che quello degli insegnanti è un lavoro usurante, penso che quella di oggi sia una data storica per l'Italia. Però mi chiedo su quali dati si basi questa normativa. Penso piuttosto che il legislatore abbia agito di pancia, sull'onda dei tanti articoli sui maltrattamenti dei bambini nelle scuole d'infanzia o nei nidi, e invece i dati sul disagio

professionale degli insegnanti esistono, si basano sui rapporti dei medici nelle scuole, ma sono tutti seppelliti all'Ufficio III del ministero dell'Economia». Lo stesso Lodolo D'Oria ha cominciato a occuparsi dei disagi degli insegnanti (che riguardano tutta la categoria, insiste, non solo la scuola d'infanzia) come componente del collegio medico della Asl di Milano per l'abilità al lavoro: «Fin dalle prime sedute della commissione mi accorsi che il numero degli insegnanti che arrivavano da noi era spropositato rispetto a quello delle altre categorie. Sono arrivato alla conclusione che i tre mesi di ferie degli insegnanti non sono vacanze, ma una convalescenza». «Il governo ha agito di pancia - conclude il medico - ma per fortuna l'ha azzeccata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

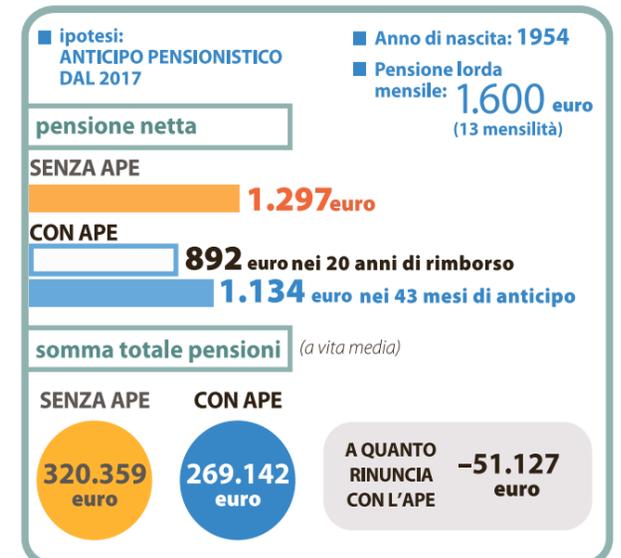
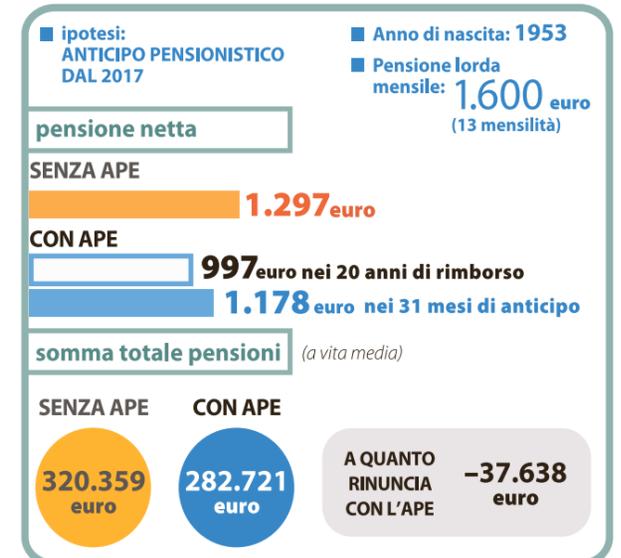
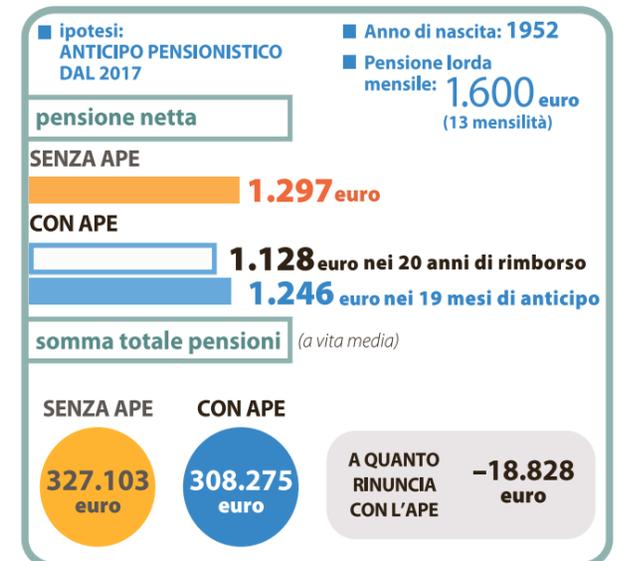


CON I BAMBINI

Lavorare con i piccoli dell'asilo nido o con i bambini della scuola d'infanzia è considerata attività stressante

Tre esempi di lavoratori dipendenti in pensione con l'anticipo

Interessi sul prestito e polizza assicurativa a carico del lavoratore (dati in euro)



FONTE PROGETICA